

Il caso

“Vietiamolo col niqab”. E davanti al ministro cartelli anti-velo. L’Ucoii: nessuno va in aula col viso coperto

# Burqa a scuola, stop della Carfagna “È un simbolo di sottomissione”

PAOLA COPPOLA

ROMA—Livede come simboli di sottomissione e ostacolo a una politica di integrazione e dunque burqa e niqab dovrebbero essere vietati a scuola. Ci sta pensando il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, che lancia la proposta a margine della presentazione del bilancio di dieci mesi di attività del numero anti violenza per le immigrate, “Mai più sola”, promosso da Acmid-Donna Onlus (quasi 5500 chiamate soprattutto per violenze in casa). «Sono favorevole a una legge che vieti in Italia il burqa e il niqab, simboli di sottomissione della

donna e un ostacolo a una vera politica di integrazione», dice il ministro. «Non in quanto simboli religiosi ma per le storie che nascondono, storie di donne a cui vengono negati diritti fondamentali come l’istruzione o la possibilità di lavorare, storie di violenza e di sopraffazione». E rilancia: «Di questo parlerò anche con i colleghi Maroni e Gelmini perché vietare burqa e niqab nelle scuole, luogo primario di integrazione ed emancipazione, può essere un segnale importante». Il ministro ha il sostegno della platea che l’ha accolta con dei cartelli con su scritto “No al burqa”. Al bando ovunque e non solo a scuola per l’anima di Acmid-

Donna Onlus, la parlamentare marocchina Pdl, Souad Sbai, firmataria di una delle proposte di legge per vietare l’uso di burqa e niqab (l’altra è del Carroccio). Ma dove non viene bocciata, l’idea della Carfagna trova poco seguito. Non si sbilancia neanche il titolare dell’Istruzione. «Già la Costituzione impone di essere riconoscibili e di presentarsi a viso aperto. Il problema del burqa esiste, non solo nelle scuole», replica Mariastella Gelmini. «Riguarda la riconoscibilità di ogni soggetto che deve essere garantita nei luoghi pubblici, quindi anche a scuola». Scettica l’opposizione: «Esiste già una legge che impedisce a chiunque di indos-

sare in luoghi pubblici indumenti che non permettano il riconoscimento: stupisce che la Carfagna non ne sia a conoscenza», commenta Antonio Borghesi (Idv). La senatrice Pd, Vittoria Franco, chiede di «lavorare perché siano le musulmane a liberarsene» e avverte: «Serve un salto culturale». Dalle file del Pdl il deputato Antonio Mazzocchi ricorda «una forma di violenza alle bambine che fa meno clamore e si chiama infibulazione». Stroncatura dall’imam Elzir Ezzedine, portavoce Ucoii: «Non mi risulta che ci siano bambine che vanno nelle scuole a volto coperto. Col velo sì, ma col volto coperto no». E al ministro: «Se sa quanti casi si sono verificati e dove, lo dica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## All'estero



### FRANCIA

Al bando il velo islamico nelle scuole pubbliche come la presenza di altri simboli religiosi in classe



### OLANDA

In Olanda ma anche in Gran Bretagna è vietato il velo nelle scuole pubbliche ma permesso in tribunale



### TURCHIA

Turchia e Tunisia sono tra i paesi di tradizione musulmana dove è vietato l’uso del niqab a scuola

## I veli

Il Burqa copre testa, viso e corpo; il Niqab vela il volto, occhi esclusi

